L' ACQUEDOTTO DEL RISANO

Dalla quiete silvestre delle sorgenti del Risano, propiziatrice l' umile chiesetta di S. Maria, le acque fluenti, spesso dirompenti, che l' aspra terra dell' Istria effonde dalle sue misteriose cavità, per riassorbirle attraverso gli infiniti meati della sua struttura carsica, un genio, una nuova potenza, ha rapidamente raccolte per distribuirle, purificate e sane, attraverso a mille nuove e benefiche fonti, ove l' arsura del suolo e la sete dell' uomo da secoli soffriva la mancanza del primissimo elemento.

Così Villa Decani, l' arida piana delle prosciugate saline di Capodistria, le colline di Isola e di Pirano, il golfo balneare di Portorose, cioè tutta la zona costiera nord-occidentale dell' Istria, ha pronta ad ogni necessità l' acqua pura che sgorga ad un lieve comando, mercè un lavoro intelligente e volitivo il quale in meno di un anno ha realizzato un' opera che è una palese dimostrazione della potenza realizzatrice di un regime e di un popolo. Infatti appena un anno fa da S. Maria del Risano si iniziava con i primi rilievi ed i primi scandagli, l'opera nuova. Ed il giorno 24 maggio dell' anno XIII vedeva già l' acquedotto del Risano perfettamente compiuto, dalla complessa opera di presa alle vasche di decantazione, all' impianto di filtrazione, a quello di potabilizzazione all' ozono, ai quattro serbatoi della complessiva capacità di 5000 mc., ai più di 40 chilometri di condotte in cemento-amianto, ghisa ed acciaio. Altri 45 mila abitanti dell' Istria venivano in quella data serviti di acqua potabile.

I fiori lanciati, la gioia che illuminava i volti, la fiducia gridata nello spontaneo entusiasmo delle popolazioni raccolte in quel giorno attorno al Duca Sabaudo ed al Rappresentante del Governo Fascista, testimoniavano la franca riconoscenza dell' Istria per la nuova realizzazione voluta con fraternità italica.

*
* *

L' acquedotto del Risano serve la zona più popolosa dell' Istria, ove la densità media della popolazione supera anche i 200 abitanti per kmq. in confronto dei 70 abitanti circa per

kmq. di media dell' intera Istria. Le sorgenti scaturiscono alla quota di circa 69 metri sul livello del mare ed hanno una portata variabilissima che da un massimo di 20-30 mc. al secondo, scendono ad un minimo di 300 litri al secondo, con un rapporto quindi, tra massima piena e minima magra, di 100 ad 1.

Il criterio che ha diretto il progetto di utilizzazione di tali sorgenti per l' alimentazione idrica di tutto il territorio nord-occidentale dell' Istria, considera due reti di distribuzione: una, detta *rete bassa*, che serve tutta la zona costiera e più densamente popolata e non esige alcun sollevamento meccanico delle acque, costituendo un acquedotto a cadente naturale, quindi con limitatissimo costo di esercizio; l' altra, denominata *rete alta*, serve la zona più alta e meno popolosa del territorio ed esige un impianto di sollevamento meccanico delle acque. In rapporto alla dotazione media per abitante, il quantitativo massimo di acqua derivabile dalle sorgenti è stato fissato in circa litri 90 al secondo, sui 300 circa di massima magra, dei quali litri 60 per la rete bassa e litri 30 per la rete alta.

Risulta evidente da tale differenziazione la diversa importanza delle due reti ed insieme l' opportunità, anche a prescindere dalle assegnazioni finanziarie, di dare immediato corso alla integrale esecuzione della rete bassa che assicura, con una sensibile economia di esercizio, la distribuzione di acqua potabile ad un rilevante complesso di abitanti. Però la completa attuazione di tutta la rete bassa che come condotte si sviluppa secondo un tracciato lungo, complesso e difficile, offriva sensibili, sotto certi riguardi ardue, difficoltà pratiche se la si fosse voluta condurre a termine entro l' esercizio 1934-35 in modo cioè da utilizzare totalmente le disponibilità finanziarie dell' esercizio stesso. Il Consorzio tuttavia nella crescente intima comprensione delle necessità istriane, con volontà rigida e ben ordinata operosità, vi è integralmente riuscito. Si può aggiungere che anche di più ha fatto, perchè nella chiara visione delle situazioni locali è contemporaneamente riuscito ad eseguire ed a porre in esercizio la diramazione per la zona agricola di Daila dell' acquedotto di Pinguente, dove più pressante ed urgente era il fabbisogno di acqua, eseguendo nel breve termine di un anno lavori per oltre 21 milioni ed insieme portando a termine la progettazione di un nuovo imponente blocco di opere per 70 milioni di lire, che in questi giorni è già stato inoltrato alle Superiori Autorità.

Con la esecuzione della rete bassa vengono alimentati di acqua potabile gli abitanti della parte meno elevata del Comune di Villa Decani e gli interi territori comunali di Capodistria, Isola e Pirano. Viene invece rimandata ad un secondo prossimo tempo l' alimentazione della parte più alta del Comune di Villa Decani e dei Comuni di Maresego e di Monte di Capodistria.

Come già accennato, la derivazione d' acqua del Risano per il fabbisogno dell' acquedotto è minima nei confronti della portata delle sorgenti, in modo che anche ora, dopo la esecuzione delle opere di presa, le sue acque si raccolgono nel caratteristico laghetto e defluiscono poi a servizio dei mulini disseminati lungo il suo corso.

Dall' opera di presa vera e propria, costruita in foggia semicircolare, parte una tubazione in ghisa del diametro di 500 mm. che porta le acque captate dalla sorgente alle vasche di decantazione, costituenti una costruzione di oltre 50 metri di lunghezza e di m. 10 di larghezza, posta a breve distanza dalle sorgenti stesse, situata a mezza costa, ma pressochè invisibile perchè quasi totalmente interrata. Dalle vasche di decantazione parte poi un' altra condotta in cemento-amianto del diametro di 500 mm. lunga circa quattro chilometri e mezzo, che, attraverso a quattro gallerie e varie opere d' arte, porta l' acqua greggia all' impianto di potabilizzazione all' ozono, costruito in località Villa Manzini. L' ubicazione di tale impianto, a notevole distanza dalle sorgenti, è dovuta ad un' elegante soluzione tecnico-economica del progettista il quale, volendo integralmente mantenere la caratteristica fondamentale di tale rete, che, come si è detto, è a cadente naturale, ha situato detto impianto in luogo che consente di ottenere naturalmente il salto di m. 6,50 circa occorrente per il funzionamento dei filtri e degli emulsori, senza dover ricorrere, neppure per tale motivo, ad alcun sollevamento meccanico.

Per tali caratteristiche tutto l' impianto di potabilizzazione offre una struttura semplice ed economica pur rappresentando, nei riguardi tecnici, una soluzione moderna e razionale di sterilizzazione delle acque all' ozono.

Da detto impianto l' acqua, resa potabile, viene condotta al serbatoio generale di carico, avente una capacità di 2000 mc. e da questo ha inizio la condotta principale di distribuzione in ghisa ed acciaio. La condotta principale di diametro decrescente

da mm. 400 a mm. 250, dopo un percorso di oltre 20 chilometri giunge al serbatoio di Portorose.

Varie ed importanti sono state le opere d' arte lungo il tracciato. Di particolare menzione sono: un ponte canale ad arco ribassato di 25 metri di luce, sul fiume Risano; un lungo muro di sostegno di complessivi m. 1500 lungo la strada Capodistria-Isola; altre due gallerie di circa m. 700 ognuna nei tratti Isola-Strugnano e Strugnano-Portorose.

Ma oltre la condotta principale, sono state contemporaneamente costruite le derivazioni per Ancarano, per Capodistria, per Isola e per Pirano, per circa altri 21 chilometri di condotte, con tre serbatoi di 1000 mc. ognuno.

Del resto il ritmo dei lavori per l' esecuzione di tale imponente mole di opere, è chiaramente indicato dalle seguenti cifre:

giornate lavorative operaie	430 mila
massimo giornaliero operai	n. 1800

Questi dati esprimono nel modo più concreto e reale lo sforzo tenacemente compiuto. Ma il merito dei singoli non deve essere esaltato come tale, ma come tangibile espressione del potenziamento di spiriti, di volontà, di attività sorto dal Regime che sta segnando una nuova gloriosa êra di civiltà per il popolo italiano.

L' Istria ridesta lo sente nella nuova e sana linfa che la percorre e la rigenera. Le sue giovani generazioni nate nel nuovo clima saranno interamente e sicuramente italiane. Ed esse sapranno pienamente comprendere come il Fascismo abbia fatto per l'Istria opera in tutto degna della grandezza di Roma e della eterna civiltà italica.

Il seme nei riflessi della produzione agricola

Nei nostri continui sopraluoghi in campagna, quasi dovunque si rileva, come prima osservazione, che mentre in questi ultimi anni, attraverso una intensa opera di incitamento, buona parte dei mezzi atti a incrementare la produzione hanno subito sensibili migliorie, altrettanto non si può dire di uno di essi, pur assai importante, e cioè della semente.

Prendendo in esame la coltura granaria, ad esempio, si nota che in non pochi campi, nonostante il favorevole decorso stagionale di quest'anno e pur con l'adozione degli accorgimenti più idonei per conseguire alti rendimenti, le fallanze riguardano la maggior parte della superficie seminata, talchè il raccolto sarà molto basso. E quanto diciamo per il grano lo si riscontra anche in altri cereali, negli erbai, ecc.

La depressione della produzione è certamente da ascriversi a vari fattori, ma fra essi primeggia quello della scelta del buon seme: problema che da noi non è stato ancora affrontato con criteri moderni e razionali.

Ormai è notorio che il nostro agricoltore, fatte le debite eccezioni, si ricorda della semente pochi giorni prima della semina e appena allora, quando cioè il tempo stringe, si occupa dello acquisto della medesima, o del cambio o dell'impiego di quella propria, e il più delle volte non trova soluzione migliore che affidarsi alle garanzie dei caratteri del seme magnificati da uno dei suoi compari che egli ritiene buon competente.

Evidentemente si viene a creare così la prima condizione per l'insuccesso della coltura; il seme viene prelevato dal cumulo del prodotto dell'annata precedente, assai spesso senza conoscerne la germinabilità, senza alcuna preventiva selezione sul campo, con scarsa selezione meccanica e qualche volta già alterato e con odori di muffa.

Anche prescindendo dal fatto della mancata scelta della varietà, questi semi non possono offrire alcuna garanzia di buon esito e sono condannati all'insuccesso ancor prima di arrivare al terreno.

Eppure tutto ciò potrebbe essere eliminato qualora l'agricoltore, con pochi e sani accorgimenti, prendesse a cuore il problema mirando a procurarsi il seme sopratutto dalla propria azienda. Onde facilitare questo compito, riteniamo opportuno, senza voler entrare con ciò nel campo scientifico della genetica, ricordare alcune norme della pratica comune per la produzione della buona semente di grano; esse possono compendiarsi così:

1 - Scegliere per la produzione del seme un appezzamento nel quale la varietà coltivata si presenta al massimo grado pura, cioè non frammischiata con individui di varietà diversa; le piante dovranno essere bene sviluppate, e così le spighe e le cariossidi, e l'appezzamento privo di cattive erbe.

Giova poi tener presente che in questi ultimi tempi è stata suggerita anche da noi la cimatura verde della spiga non appena formata, consistente nell' asportare un terzo della medesima: sistema questo già applicato in Bulgaria ed in Romania. Così operando, le cariossidi restanti raggiungerebbero una perfetta conformazione e presenterebbero elevata germinabilità, ed un tanto è importante, specie nei riguardi delle varietà precoci, perchè queste, appunto per la grande fertilità della spiga, producono granelli piccoli con scapito della germinabilità.

2 - La mietitura deve essere effettuata quando la maturazione è quasi completa e cioè un poco avanti il completo indurimento delle cariossidi; un tanto perchè la maturazione perfetta avvenga con la maggior possibile scorta di sostanze di riserva, onde garantire la più elevata germinabilità.

Per evitare eventuali perdite per sgranellamento o per distacco di spighe, è bene mietere di buon mattino quando l' umidità della notte tiene un poco morbide le piante.

3 - La trebbiatura va eseguita a mano per impedire l' inquinamento della semente con altre varietà.

4 - Al magazzino il grano non deve avere un contenuto in acqua superiore al 12%; gli ambienti ove esso va conservato debbono essere sani ed asciutti e la massa va paleggiata più di una volta per assicurarne un conveniente arieggiamento.

5 - Prima della semina il grano va passato allo svecciatoio per esser liberato dalle impurità costituite da semi estranei e da altri materiali.

6 - La prova di germinabilità va effettuata con la dovuta accuratezza per il calcolo della quantità di seme da affidare al terreno.

7 - La disinfezione della semente va fatta preferibilmente a secco con polvere Caffaro impiegandone 300 grammi per ogni quintale di grano.

Seguendo queste semplici norme l' agricoltore può iniziare senz' altro un proficuo lavoro pratico per la produzione di buona semente, partendo dal materiale migliore dei suoi seminati.

Il problema, esaminato dal punto di vista provinciale, do-

vrebbe invece avere una visione molto più vasta e rivestire quella importanza che oggi viene particolarmente illustrata dalla stampa agraria regionale e nazionale.

In Istria vengono attualmente investiti a grano circa 18.000 ettari e il fabbisogno sementi dovrebbe aggirarsi dai 20 ai 25.000 q.li. La grande quantità del seme viene prelevata dal raccolto della annata precedente e il quantitativo acquistato fuori provincia non supera certamente i 2000 q.li. Vi è poi l'approvvigionamento, dal di fuori, delle semenzine di medica, trifoglio pratense, lupinella e di qualche altra semente di minor importanza.

Ora i nostri agricoltori si trovano di fronte alla necessità di doversi procurare per lo meno un quarto del fabbisogno del grano da semina, e cioè circa 6000 q.li, se si vogliono mettere al coperto dalla continua degenerazione dei grani di propria produzione, oltre a provvedere alle semenzine dianzi accennate.

Al primo momento il problema sembra arduo, e difatti così sarebbe se da noi mancassero le possibilità di trovarne la soluzione. In Istria però esistono parecchie grandi aziende che opportunamente controllate potrebbero senz'altro attrezzarsi con lieve impiego di mezzi per la produzione del seme. In primo luogo dovrebbe essere l'azienda Filippini, amministrata dall'Istituto agrario provinciale, in Cittanova, il podere dell'Istituto medesimo, in Parenzo, e l'azienda U. Cagni di Pola. Tali aziende dovrebbero servire quali aziende madri per saggiare le nuove sementi e offrire il seme per la produzione del quantitativo necessario al fabbisogno provinciale, da ottenere presso le aziende migliori della provincia.

Altrettanto si dovrebbe operare per la produzione delle semenzine da campo.

E' ovvio che la zona dell'Istria bassa dovrebbe servire al cambio seme per l'Istria alta e viceversa, per aver la garanzia di evitare ogni degenerazione.

La conservazione delle sementi, la lavorazione successiva e la parte commerciale potrebbero venire affidate alla Società dei silos che avrebbe così il compito di uniformarsi alle direttive che vengono emanate in materia dagli enti nazionali.

Queste righe non hanno certo la pretesa di aver sviscerato il problema nei suoi dettagli; con esse ci siamo proposti soltanto di esporre un modo per migliorare lo stato di fatto odierno che

non è certo confortante. Del resto nelle attività agrarie in provincia si riscontrano iniziative che hanno una certa analogia con quella che si vuol proporre, e cioè il miglioramento zootecnico con i centri di allevamento e quello della viticoltura con i consorzi di viticoltura.

Non è poi da escludere che in un secondo tempo questo lavoro di produzione delle sementi, oltre ad assicurare il fabbisogno per la provincia, renda possibile anche un commercio redditizio con altre provincie, venendo così ad invertire in un efflusso, l'odierno esodo di danaro per l'acquisto di semi.

I vantaggi sarebbero certo di un'entità rilevante, riflettendo al maggior rendimento dei nostri seminativi e al risparmio di seme che molte volte viene sprecato per la sua scarsa germinabilità con danno non indifferente della nostra economia rurale. Per le semenzine da campo si eviterebbe l'inquinamento con la medica argentina, che purtroppo venne e viene messa in commercio anche da noi. Oltre a tali vantaggi si avrebbe sicuramente la possibilità di offrire tutta una massa di seme a prezzi modici.

Dott. A. Dessanti

L'INCROCIO IN ZOOTECNIA

Quando l'allevatore introduce nella famiglia dei suoi animali un riproduttore estraneo, adotta il metodo del *rinfrescamento del sangue* e conseguentemente l'incrociamento. Questo metodo ha le sue leggi e le sue regole, non si applica a casaccio, ma con discernimento e col famoso acume. Se mancano questi due elementi essenziali, fondamentali, necessari, si avranno i così detti prodotti scuciti, falliti.

Accoppiando un cavallo a mantello moro con una cavalla a mantello bianco o viceversa, novantanove su cento si ha un prodotto a mantello arlecchino, come quelli che si vedono nei circhi equestri — prodotti scuciti —.

Per i falliti citerò degli esempi locali, veramente significanti, che mi fornisce il collega ed amico Comandini nel suo citato lavoro inedito:

« Nel 1910 il Consiglio agrario provinciale acquistò alcuni stalloni a Martina Franca, altri nell'isola di Pantelleria e contemporaneamente delle asine fattrici nelle Marche.

«L'ex governo austriaco voleva rendersi indipendente dall'Italia nell' acquisto di stalloni mulattieri e perciò incitava, contribuendo con vistosi premi, alla creazione di una zona di allevamento di asini di grande taglia.

« I risultati che si ottennero nei quattro anni seguenti dall' incrocio degli stalloni pugliesi con asine indigene furono ben meschini; i meticci erano semplicemente senza forme. Testa grande, collo lungo e sottile, mal legato con la testa e peggio ancora col petto. Tronco lungo e stretto, gambe alte e senza muscoli.

« Insomma un aborto.

« Gli allevatori ne furono tanto poco entusiasti che tralasciarono tosto tale esperimento e fecero coprire le loro asine dagli stalloni marchigiani. Il risultato fu ottimo. Si ebbe un tipo di meticcio di taglia media, ben impiantato, privo dei difetti maggiori propri alla razza indigena. Dagli stalloni di Pantelleria si ebbero ottimi meticci, più alti di statura di quelli a sangue marchigiano, più snelli, più vivaci e più veloci ».

Devo aggiungere, ad onor del vero, che di simili inconvenienti dopo la redenzione dell' Istria non se ne sono verificati; anzi direi che oggi sono scomparsi in seguito alla istituzione della Commissione per la preventiva approvazione degli stalloni (cavalli ed asini) appartenenti ai privati. E ne fa fede l' ultimo elenco degli allevatori premiati pubblicato a pag 166 del n. 7 del c. a., di questa ottima rivista.

*
* *

Di incroci se ne possono avere tanti quante sono le razze di animali della stessa specie. Il successo dell' incrociamento di una data razza con quella del luogo, dipende dalle condizioni fisico-economiche locali e nella massima parte dall' *affinità* che deve correre fra i due tipi che s' incrociano.

Richiamo l' attenzione dell' allevatore sulla parola *affinità* perchè è una delle regole principali, assolute, indispensabili per la riuscita di un incrocio.

Qualche autore aggiunge che oltre all'affinità bisogna tener presente la *potenzialità* di ciascun tipo da incrociare e che per la valutazione di questi requisiti occorre sperimentare, cioè provare e riprovare — non col mezzo che si propose di raggiungere quel famoso suino-cultore di cui parlammo a proposito della consanguineità —.

Ricordo che in una seduta di un Comizio agrario — istituzioni o sodalizi che avevano nobili intendimenti, ma che oggi giustamente sono stati soppressi nella massima parte per ovvie ragioni — si discuteva di migliorare rinsanguando il cavallo siciliano. Vi fu chi propose di persistere ad incrociarlo col cavallo arabo, altri con una delle tante razze inglesi — e dicevano bene —. Uno, un ex ufficiale di cavalleria, che era amante dei cavalli di grossa mole ed alti, che fanno o facevano bella mostra nelle pariglie o quadriglie alla passeggiata, al corso, propose di incrociare il cavallo siciliano col Percheron, anzi col grosso cavallo Percheron. Per chi non lo sa, il grosso cavallo Percheron è un bel cavallo alto 1.65, ma sta al cavallo siciliano come . . . l'elefante all'asino!

Assistevo in quella seduta come socio e ricordandomi che ero anche veterinario e dilettante di zootecnia, non potei frenarmi e con una leggera tinta ironica feci scartare la proposta aggiungendo che se la stessa fosse stata accolta, se ne sarebbero offesi i cavalli siciliani e le cavalle si sarebbero rifiutate a procreare mezzi francesi dopo che le campane della Gancia avevano squillato il « mora mora » del fatidico Vespro del 1282!

Condizioni necessarie, indispensabili alle operazioni d'incrocio sono dunque: l'ambiente e la morfologia delle due razze da incrociare.

L'ambiente è un coefficiente importante per chi volesse incrociare animali nati ed allevati in luoghi aridi o paludosi, di alta o di bassa temperatura, con animali nati in luoghi in condizioni diverse. L'allevatore deve conoscere prima il suo ambiente, poi quello dell'ambiente incrociante, se vuole correggere od accrescere alcuni caratteri della razza locale. Avute queste due conoscenze, sceglierà quel soggetto o quei soggetti che sono più *affini* per caratteri ed attitudini tra la razza incrociante e quella incrociata.

Contentarsi di poco e di sicuro risultato. Vi sono allevatori che vogliono carne, latte, redo, lavoro e non so che altro: è un po' troppo: bisogna contentarsi di aver meno.

Un allevatore mi chiese una volta quale razza di bovini nostri, italiani, si potesse incrociare con la razza Durham — bovini da carne —. Nessuna risposi. Meraviglie dell'allevatore, discussione, ragionamento e si persuase che dicevo giusto. Non c'è affinità con nessuna delle nostre razze e manca l'ambiente.

Incrociare il bovino istriano con la razza gentile toscana — un disastro!

E' assodato che il miglior metodo di produzione che l'allevatore deve preferire per perfezionare i suoi animali è la selezione. Abbiamo detto che la selezione porta alla consanguineità, ma se è applicata con discernimento può riparare o attenuare i danni della consanguineità.

La selezione agisce con lentezza, ma i risultati sono sicuri; l'incrocio è sperimentale ma se adottato con criterio e con oculatezza e se l'allevatore si fa guidare dall'esperto, dal tecnico che vede e prevede, i risultati sono sicuri e produttivi.

Dott. G. Mirabella-Fisichella
Veterinario provinciale dell'Istria

Consigli pratici

Peronospora del trifoglio. — Anche lo scorso anno c'intrattenemmo su questo parassita che causò danni non indifferenti in parecchie località della provincia; richiamiamo di nuovo l'attenzione degli agricoltori al riguardo, perchè la infezione sta assumendo proporzioni che in alcune plaghe possono essere definite, senza esagerare, veramente allarmanti.

La peronospora del trifoglio è causata da un fungo denominato *Peronospora trifoliorum*, e si manifesta, presso a poco, con gli stessi caratteri di quella della patata e di altre infezioni dovute a parassiti affini, e cioè con la comparsa nella pagina superiore delle foglioline di zone o macchie nelle quali i tessuti si presentano dapprima decolorati, clorotici e poi assumono un colore giallastro; in corrispondenza di queste zone la pagina inferiore è ricoperta dalla caratteristica efflorescenza o muffa grigiastra; in seguito, poi, le foglioline diventano brune, appassiscono e cadono, o se rimangono sullo stelo, si staccano poi e si polverizzano con i rivoltamenti che la massa di foraggio subisce per la fienagione.

Indubbiamente contro questo parassita sarebbero efficaci i trattamenti con il comune liquido ramato, ma, come è facile comprendere, essi non sono consigliabili sopratutto per la destinazione del foraggio e poi per ragioni economiche, data la ingente massa di liquido che occorrerebbe per la irrorazione di

un prato anche di modesta superficie. L'unica cosa che può suggerirsi è lo sfalcio anticipato del trifogliaio: in tal modo si viene a limitare la diffusione degli organi che riproducono il malanno.

Non sarà forse inutile accennare alla ipotesi che sulla considerevole diffusione della peronospora abbia influito anche la notevole umidità che si è avuta in Istria negli ultimi anni in periodi di solito siccitosi: fatto questo che avrebbe potuto diminuire la naturale resistenza del trifoglio nostrano a questo parassita. E la ipotesi ci sembra confortata dal fatto che in trifogliai ottenuti da seme importato da zone ove la piovosità è normalmente maggiore nei confronti dell'Istria, gli attacchi di peronospora del trifoglio sono pressochè sconosciuti.

Potrebbe pertanto essere interessante istituire prove con seme proveniente dalle zone predette, specie laddove la peronospora ha dilagato notevolmente.

Se la peronospora ha colpito solo singole zone del prato, lo sfalcio di cui sopra può essere limitato a queste, ma siccome, purtroppo, le piantine colpite si riscontrano un po' dovunque, è bene fare il taglio su tutta la superficie. Questa massa di foraggio può essere ugualmente somministrata al bestiame.

(u. s.)

Orobanca del trifoglio. — Molti trifogliai si presentano letteralmente invasi da una specie di orobanca parassita di questa coltura, ed infatti osservandoli a distanza un po' di giorni dopo lo sfalcio, il colore giallastro rossiccio delle infiorescenze del parassita (che com'è noto è una pianta di ordine superiore) domina talmente, che è quasi difficile constatare che la superficie del terreno è a prato.

Questa straordinaria invasione denota chiaramente che non si è avuta la minima cura, negli anni passati, a mettere in pratica l'unico, ma pur semplicissimo ed efficace rimedio contro il parassita, e cioè la estirpazione delle piantine di trifoglio invase, non appena notate le prime infiorescenze dell'orobanca.

Raccomandiamo pertanto di non contemplare passivamente i propri prati colpiti da questa o dall'altra avversità di cui abbiamo già parlato, e di attuare senz'altro i rimedi suggeriti, tenendo presente che se la lotta contro i nemici delle foraggere, ed in genere contro tutti quelli delle piante coltivate, va sempre condotta con metodo e con assiduità per ben evidenti ragioni economiche, quest'anno vi è un altro motivo che suffraga

questa necessità, e cioè la scarsezza quasi ovunque lamentata della produzione foraggera. Infatti il primo taglio è stato ben poco sodisfacente per la deficienza di calore che ha fatto ritardare sensibilmente la ripresa vegetativa dei prati e dei pascoli e per la scarsa precipitazione che, purtroppo, fa temere anche per il secondo taglio.

Non disporre del foraggio significherà svendere il proprio bestiame, con tutte le gravi conseguenze che ne derivano per l'andamento aziendale. (u. s.)

Concimazione degli olivi. — Dopo le energiche potature, gli olivi vanno concimati con concimi fosfatici e potassici; sono da sconsigliare le concimazioni organiche a base di stallatico perchè favoriscono la emissione di un soverchio numero di succhioni sul tronco. (t. r.)

Pidocchio sanguigno del melo. — Quando si riscontra sui rami dei meli una specie di lanuggine biancastra, che se strofinata lascia sulle dita dei segni rossi, vuol dire che le piante sono invase da un afide o pidocchio molto dannoso, chiamato, per il suo colore, pidocchio sanguigno.

Questo parassita si combatte distribuendo sui rami delle piante infestate dei rametti di melo con i pidocchi afelinizzati, cioè invasi dal loro nemico naturale, che è anch'esso un piccolo insetto chiamato appunto Afelino, il quale si moltiplica rapidamente e provvede alla distruzione del dannoso pidocchio. (f. r.)

La peronospora delle patate non danneggia solamente le foglie ma anche i tuberi, che oltre a non sviluppare bene perchè rimangono piccoli, presentano esternamente delle macchie brunastre, in corrispondenza delle quali la polpa della patata è alterata. I tuberi colpiti messi nel magazzino vanno soggetti alla cancrena secca.

Anche questa peronospora si combatte con la solita poltiglia cupro-calcica all' 1-1.5 % oppure con la poltiglia formata con pari quantità di polvere Caffaro. (t. r.)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — L'andamento della prima quindicina del mese di maggio è stato poco favorevole alle varie colture. Causa la mancanza di acqua e di

calore la vegetazione è stentata ed arretrata; i venti del nord hanno favorito l'essiccamento del terreno, e la siccità incomincia a manifestarsi.

Il grano si presenta bene; le varietà precoci sono in spiga e le altre in botticella.

Si procede al trapianto delle piantine di tabacco provenienti dai semenzai fatti a tempo e con cura.

La vegetazione dei prati pascoli è magra; si è dato inizio allo sfalcio dei medicai e trifogliai, ed il prodotto è misero; anche gli erbai sono tuttaltro che promettenti.

La nascita del granoturco avviene regolarmente. Il trapianto del pomodoro si può dire ultimato; si è dato inizio a quello delle melanzane.

La vegetazione della vite è in ritardo; sono stati fatti i primi trattamenti contro la peronospora e l'oidio.

Anche la vegetazione dell'olivo è arretrata ma alquanto sana.

I fruttiferi hanno avuto una buona fioritura.

Varia attività è stata svolta dalla Direzione della Cattedra; sono state effettuate le diverse cure colturali nei frutteti di orientamento, si sono tenute delle riunioni a Lisignano, Pola e Barbana per la trebbiatura del grano, e nel contempo sono stati impartiti consigli di stagione.

CHERSO. — Nella prima quindicina di maggio il tempo ha variato di continuo: le giornate soleggiate e calde si sono alternate con altre con cielo coperto e con vento; purtroppo le precipitazioni sono state assai scarse e comunque insufficienti al fabbisogno delle diverse colture. I lavori di stagione sono allo stato normale.

Frumento e orzo: si presentano abbastanza bene, però in molti luoghi risentono della mancanza di acqua.

Piretro: è in ritardo con la vegetazione, tuttavia gli steli fioriferi sono abbondanti e dove è stato concimato si nota un tanto anche per quelli secondari.

Foraggere: in generale il prodotto dei prati artificiali è molto scarso in seguito al decorso siccitoso e freddo della stagione; i pascoli, che a quest'ora dovrebbero essere ben verdi, sono invece quasi brulli come nel mese di marzo.

Altre colture erbacee: la semina del granoturco è ultimata; causa la siccità si denotano nascite irregolari. Si sta facendo la sarchiatura delle patate e di altre piante estive; gli ortaggi si presentano bene, ma se non cade presto la pioggia non si potranno fare più le irrigazioni, dato che i depositi d'acqua (cisterne e vasche di raccolta) vanno esaurendosi.

Vite: la vegetazione è molto in ritardo; i grappolini sono abbondanti; sono state fatte l'asportazione dei succhioni nonchè le prime solforazioni contro l'oidio; il 6 maggio una brinata ha danneggiato i giovani germogli delle viti coltivate nelle valli.

Olivo: anche la sua vegetazione è molto in arretrato specialmente dove si ebbe la caduta delle foglie per la bora e per la salsedine.

Altre colture legnose: in generale i fruttiferi si presentano bene e promettono un buon prodotto; si stanno eseguendo i trattamenti contro gli afidi ed altri insetti.

L'Esperto della Cattedra ha svolto un corso di olivicoltura a S. Pietro dei Nembi ed ha effettuato alcuni sopraluoghi.

Buie. — Il decorso della prima quindicina di maggio è stato quanto mai secco e gli agricoltori sono oltremodo preoccupati della prolungata siccità. Tranne che in qualche zona molto ristretta non piove da quasi un mese, e tutte le colture risentono gli effetti di questo andamento stagionale. La temperatura si è mantenuta elevata di giorno, mentre è scesa sensibilmente di notte; in alcune località, e particolarmente a Radini di Verteneglio, una forte brinata ha causato danni non indifferenti alle viti, patate e fagiuoli. I lavori hanno proseguito regolarmente e sono a buon punto.

I frumenti, fatte rare eccezioni, risentono moltissimo della mancanza d'acqua, e se non piove entro pochi giorni il raccolto sarà parecchio compromesso; inoltre in alcuni posti sono stati danneggiati dai venti e dalla brina.

Le sarchiate si presentano bene.

La vegetazione dei prati-pascoli, dei pascoli e degli erbai è molto stentata ed il raccolto sarà magrissimo; il primo taglio della medica e del trifoglio è piuttosto misero; gli agricoltori si preoccupano sin da ora della scarsità di foraggio e pensano agli acquisti.

Le viti si presentano bene; si sono incominciati i primi trattamenti anticrittogamici.

La potatura dell'olivo è ormai ultimata; adesso si notano in parecchi luoghi i danni causati dal freddo.

I fruttiferi mostrano una buona fruttificazione.

Nella località Piemonte di Grisignana gli agricoltori sono riusciti a portare sul mercato di Trieste e di Pisino le primizie dei piselli insieme a quelli di Capodistria.

Durante la prima quindicina di maggio si è avuta la rassegna delle bovine già iscritte nel libro genealogico dei nuclei di Buie, Cittanova e Verteneglio, nonchè la rassegna delle bovine per il completamento dei nuclei selezionati e per la formazione del nuovo nucleo di Grisignana, comprendente i Comuni di Grisignana e di Portole. Su circa 800 vacche presentate, ne sono state scelte 130. Nel Comune di Portole pochissimi agricoltori hanno portato le loro vacche alla rassegna, e non si capisce la ragione, dal momento che i benefici sono molteplici.

Capodistria. — Il decorso stagionale della prima quindicina di maggio non è stato certo favorevole; si sono avuti sensibili sbalzi di temperatura e alcune brinate che in determinate plaghe, per fortuna limitate, hanno causato danni sensibili alle viti ed ai fruttiferi. Il caldo che si ha normalmente in questo periodo non si è ancora fatto sentire, cosicchè lo sviluppo di tutte le colture è arretrato.

Il frumento si presenta bene, però nei campi seminati per ultimo la vegetazione è in ritardo e ciò dà motivo di apprensione.

Si è ultimato il trapianto delle zucchette, cetrioli, meloni e cavoli cappucci; continua ancora quello del pomodoro e si è iniziato il trapianto delle melanzane. Nei semenzai si stanno seminando i cavolfiori.

La raccolta dei piselli, asparagi, fragole e patatine da primizia è incominciata con risultati abbastanza buoni, anche nei riguardi dei prezzi.

La vite presenta una cacciata discreta; si sono iniziati i trattamenti anticrittogamici.

La potatura dell' olivo volge alla fine.

La fioritura degli alberi da frutto è ultimata; le brinate hanno danneggiato in particolar modo i ciliegi, e nel pero e nel melo qualche danno è stato causato dall' antonomo. Si stanno eseguendo i trattamenti con arseniati di piombo e di calcio e si è iniziata la lotta anche contro gli afidi che già si riscontrano nei peschi.

Parenzo. — Il decorso della prima quindicina di maggio è stato poco favorevole alle colture; causa il repentino abbassamento di temperatura verificatosi nella notte del 2 maggio si è avuta una brinata che in alcune località ha danneggiato le varie colture ed in special modo i germogli delle viti; il danno a questi ultimi è circoscritto a qualche zona dei comuni di Parenzo e di Orsera. La siccità prolungata, favorita dai venti settentrionali, ha reso il terreno arido e le coltivazioni cominciano a risentirne.

Le condizioni vegetative del grano, già tanto promettenti, sono alquanto cambiate.

Si è dovuto sospendere il trapianto del tabacco mancando l' acqua per annaffiarlo.

Anche le foraggere dei prati artificiali hanno risentito oltre che delle basse temperature anche del secco, tanto che si prevede un primo taglio scadente. Le condizioni dei prati-pascoli sono pessime.

In generale la cacciata delle viti è abbastanza buona.

Nel mercato degli animali non si riscontrano notevoli variazioni. Le disponibilità del vino vanno sempre assottigliandosi ed i prezzi sono lievemente in aumento.

Pinguente. — Durante tutta la prima quindicina di maggio il tempo si è mantenuto sereno con temperature piuttosto basse. La mancanza assoluta di pioggia ha influito sfavorevolmente su tutte le colture. I lavori sono al corrente.

I frumenti si presentano sempre belli; negli ultimi giorni il Mentana ha iniziato la fioritura.

La vegetazione dei prati e dei pascoli è molto stentata e si prevede un raccolto sensibilmente inferiore a quello dello scorso anno.

Causa la mancanza d' acqua e le basse temperature, il granoturco non ha ancora germinato. Nelle vallate le patate sono state un poco danneggiate dalla brina.

Le viti presentano abbondanza di grappolini; in questi giorni sono stati iniziati i primi trattamenti anticrittogamici.

Pisino. — Nella seconda quindicina di maggio si sono avute in prevalenza giornate con cielo coperto e con qualche pioggia di breve durata, e temperature alquanto basse specie alla notte, con due forti brinate. Oltre che in campagna, anche nei centri abitati si fa sentire la mancanza di acqua.

Il frumento si presenta in genere in buone condizioni, specie nelle zone ove vennero praticate tutte le cure necessarie; solo in alcune località è alquanto rado e poco nutrito. I cereali minori promettono bene.

Il trapianto del tabacco si è iniziato con un po' di ritardo, causa il decorso freddo della stagione che ha ostacolato il regolare sviluppo delle piantine.

La vegetazione dei prati e dei pascoli è alquanto in ritardo; il primo taglio di erba medica è stato soddisfacente. Le rimanenze di fieno sono ancora sufficienti all' alimentazione del bestiame.

Le patate hanno un buon sviluppo fogliare e promettono bene. Il granoturco ha germinato in ritardo, sempre a causa dell' andamento stagionale.

Anche la vite è promettente; in alcune località si sono iniziati i trattamenti anticrittogamici.

Nell' olivo stato invariato.

L' allegagione nei fruttiferi è stata buona; alcuni agricoltori stanno facendo i trattamenti insetticidi

Oltre a svolgere la normale propaganda, il Reggente la Sezione si è recato nei Comuni della zona per assumere personalmente le domande di licenza per l' esercizio della trebbiatura ed informare gli agricoltori interessati sulle disposizioni di legge che regolano il censimento del grano.

I mercati degli animali sono abbastanza frequentati, però i prezzi sono leggermente ribassati.

Rovigno. — Il decorso della prima quindicina di maggio è stato secco; assai spesso ha soffiato il vento di bora, e si sono avute anche alcune forti brinate. I lavori agricoli hanno proceduto con ritmo normale.

Il grano sebbene mostri ancora un buon sviluppo vegetativo, tuttavia risente della deficienza d' acqua ed ha sofferto per la bora e nelle zone vallive anche per la brina; se non si avranno abbondanti precipitazioni si prevedono forti danni causati dalla «stretta».

Le piantine di tabacco nei semenzai sono insufficienti al fabbisogno; il trapianto è stato iniziato, ma procede con difficoltà perchè scarseggia l' acqua per la prima innaffiatura; il prodotto secco è confezionato in colli e verrà tra breve sottoposto a fermentazione.

Il decorso siccitoso della primavera ha influito fortemente sullo sviluppo della vegetazione dei prati-pascoli e dei pascoli, per modo che lo sfalcio sarà scarso; le mediche ed i trifogli hanno dato un prodotto discreto.

Le patate e il granoturco vegetano bene.

La vite presenta cacciate regolari e promettenti; sono in corso i primi trattamenti anticrittogamici; si rilevano danni causati dall' otiorinco e nelle zone vallive dalle brinate.

L' olivo comincia a fiorire e dallo sviluppo fogliare si prevede una buona fioritura.

L' allegagione nei fruttiferi è scarsa.

La Sezione di Cattedra ha assistito gli agricoltori nelle pratiche di campagna insistendo particolarmente nella buona applicazione degli anticrittogamici alle viti.

NOTIZIARIO

Liquidazione ammasso grano 1934. — L' on. comm. Luigi Bilucaglia, Commissario ministeriale del Consorzio agrario della Provincia d' Istria, comunica:

« A decorrere da martedì 21 corr. le filiali del Consorzio agrario della Provincia d' Istria, verso presentazione delle bollette attestanti la partecipazione all' ammasso, pagheranno a ciascun interessato l' importo spettantegli a titolo di netto ricavo ottenuto dalla vendita del frumento ammassato nel 1934 ».

Fin qui il comunicato dell' on. Bilucaglia; da parte nostra però non possiamo fare a meno di tributare un vivo elogio al Consorzio agrario della Provincia d' Istria per l' ottima riuscita dell' ammasso che, iniziato nel 1930 dal Consorzio agrario cooperativo di Parenzo, ha raggiunto in breve volgere di anni uno sviluppo veramente eccezionale.

Nel 1934 sono stati ammassati ben 37.000 q li di grano, quantitativo questo che posto in raffronto con la produzione totale della Provincia rappresenta circa il 18 % della stessa. Percentuale che supera di gran lunga quella avuta nelle altre Provincie dove la produzione totale ed anche quella unitaria sono notevolmente superiori.

Sulla base poi dei dati statistici pubblicati dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari - Ufficio vendita cereali, alla quale è affidato il compito di collocare il grano degli ammassi, l' 88 % del grano ammassato in tutta la Venezia Giulia apparteneva all' ammasso del Consorzio agrario della Provincia d' Istria.

I dati suesposti dimostrano a sufficienza quale e quanta sia la fiducia che gli agricoltori istriani hanno verso la loro associazione, e ripagano indubbiamente gli organizzatori delle loro fatiche.

Il Consorzio agrario ha inoltre al suo attivo la costruzione di due moderni silos granari eretti nel 1933 a Parenzo e ad Umago, centri su cui gravitano le zone di maggior produzione.

I due silos, opera della S. I. M. A. di Milano, attrezzati di tutto il macchinario occorrente per la introduzione, conservazione ed uscita del grano, hanno richiesto una spesa di oltre 800.000 lire, nella quale il Governo fascista ha contribuito nella misura del 25 %.

Infine informiamo che a Parenzo e ad Umago, centri di maggior produzione, dove le spese di ammasso sono limitate all' esercizio dei silos ed alla quota destinata all' ammortamento del capitale impiegato per la costruzione degli stessi, verrà distribuito agli ammassatori un netto ricavo di circa 12 lire per q.le, che aggiunto all' importo avuto a titolo di anticipazione all' atto della consegna del grano, permetterà alla grande maggioranza degli agricoltori il realizzo di quasi 90 lire per q.le di frumento ammassato, il che vuol dire ben otto lire in più del prezzo medio registrato sul mercato nazionale per parecchi mesi successivi all' epoca dell' ammasso.

Nella certezza di interpretare i sentimenti degli agricoltori istriani, esprimiano il nostro vivo compiacimento all' on. Bilucaglia che ormai da parecchi anni regge fascisticamente le sorti del Consorzio agrario della Provincia d' Istria, validamente coadiuvato nella sua opera dalla Cassa di risparmio, ente finanziatore del Consorzio, dalla Cattedra ambulante di agricoltura e dalla Federazione degli agricoltori.

Assemblea generale della Cassa mutua giuliana infortuni agricoli. — Il giorno 6 corrente ha avuto luogo l' assemblea

generale dei delegati della Cassa mutua giuliana infortuni agricoli, la quale svolge la sua attività nel VI° Compartimento, che comprende le provincie di Trieste, Pola, Gorizia, Fiume e Udine.

Alla riunione, presieduta dal comm. Pirro Cosolo, assistito dal Direttore cav. uff. dott. Ruggero Bressani, erano presenti 17 delegati, 4 consiglieri rappresentanti i prestatori d'opera, ed i revisori.

Dalla relazione del Consiglio di amministrazione risulta che nell'anno 1934 sono stati denunciati nel Compartimento 4953 infortuni, di cui *per la provincia di Pola 1535.*

L'onere assicurativo è di Lire 2 194.457,70, di cui *a carico della provincia di Pola L. 741.897,80.*

La relazione e il bilancio consuntivo, opportunamente illustrati dal Presidente e dal Direttore, sono stati approvati alla unanimità.

Commercio di semi. — Con decreti prefettizi n. 5462/III, 4133/III, 5457/III, dd. 6-V-1935/XIII°, e n. 5662/III, dd. 3-V-35/XIII°, i sigg. Minca Vittorio fu Giuseppe da Capodistria, Spangher Giuseppe da Capodistria, Saba Pietro fu Nicolò da Visinada e Derin Giovanni da Capodistria, sono autorizzati ad esercitare il commercio di sementi nelle località sovraccennate.

Accordo limitazione della facoltà di scelta degli operai disoccupati. — Tra la Confederazione fascista degli agricoltori rappresentata dal proprio Presidente on. Mario Muzzarini, assistito dall'on. Mario Fregonara, Presidente della Federazione nazionale fascista dei proprietari ed affittuari conduttori e dal dott. Antonio Zappi Recordati, Capo dell'Ufficio sindacale, e la Confederazione fascista dei lavoratori agricoli rappresentata dal proprio Presidente on. Franco Angelini, assistito dall'on. Aldo Lusignoli, Capo dell'Ufficio sindacale della Confederazione, dal dott. Ridolfi, Segretario della Federazione nazionale maestranze specializzate e dal comm. Alcide Aimi, Segretario della Federazione nazionale salariati e braccianti;

in ottemperanza al deliberato del Gran Consiglio del Fascismo (17 febbraio 1935-XIII) che stabilisce la necessità tanto nell'industria quanto nella agricoltura di limitare a casi precisamente definiti la facoltà di scelta degli operai da parte dei datori di lavoro;

e in seguito a invito del Ministero delle Corporazioni in data 2 marzo 1935-XIII;

il 19 aprile 1935-XIII si è convenuto, a Roma, quanto segue:

Art. 1. — I datori di lavoro dell'agricoltura, quando abbiano bisogno di mano d'opera per le loro aziende, faranno ai competenti Uffici di collocamento (Sezione dell'agricoltura) le richieste numeriche e non nominative della mano d'opera occorrente, specificandone le categorie.

Art. 2. — Fanno eccezione a quanto disposto nel precedente articolo, in quanto è ammessa la facoltà di scelta nominativa attraverso gli Uffici di collocamento al datore di lavoro, le seguenti categorie di lavoratori:

1 - capo frantoiano; 2 - macchiere; 3 - capo casaro; 4 - casaro; 5 - maestre addette alla lavorazione del tabacco; 6 - operai specializzati addetti alla essiccazione, ammassamento e imbottamento del tabacco pesante; 7 - conduttori ed addetti alle macchine agricole mosse da forza inanimata (escluse le opere d'aia); 8 - capo carbonaio; 9 - capo boscaiolo; 10 - capo giardi-

niere; 11 - giardinieri e orticoltori di prima categoria; 12 - vivaisti di prima categoria; 13 - seminatori di riso (a spaglio); 14 - capi irrigatori o unico irrigatore (camparo); 15 - potatori; 16 - innestatori; 17 - addetti alle stalle ed al bestiame; 18 - salariati ed obbligati (operai fissi) con contratto annuale che risiedano nella azienda, o anche fuori azienda, purchè in case del datore di lavoro; 19 - il capo uomo di squadre di operai composte di almeno 8 lavoratori, quando la sua figura, ai fini dell'assunzione, non sia considerata in contratti speciali.

Art. 3. — Il presente contratto fa parte integrante di tutti i patti di lavoro esistenti tra le due Confederazioni e Federazioni contraenti, e durerà fino a un nuovo patto.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Dignano, 6-IV. — Animali presentati: Buoi 112, Vacche 108, Vitelli 12, Asini 12, Suini 96, Ovini 64. Prezzi verificatisi: Buoi L. 170—210, Vacche L. 130—190, Vitelli L. 250—270, al q.le peso vivo; Asini L. 50—150, Suini L. 80—120, Ovini L. 40—60, per capo.

Andamento del mercato: furono eseguite 22 variazioni riguardanti i capi grossi.

Portole, 13-IV. — Animali presentati: Buoi 47, Vacche 42, Vitelli 8, Suini da allevamento 31, Ovini 5. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 200—220, da allevamento L. 220-230, Vacche da macello L. 160—180, da allevamento L. 180—200, Vitelli da macello L. 280—300, da allevamento L. 300—320, al q.le peso vivo; Suini da allevamento L. 50—100, Ovini L. 30—50, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di animali; presenti diversi compratori; furono effettuate 15 variazioni di proprietà.

Montona, 15-IV. — Animali presentati: Buoi 180, Vacche 153, Vitelli 56, Cavalli 5, Muli 3, Asini 82, Suini da allevamento 131, Ovini 24, Caprini 9. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 200—210, da allevamento L. 210—220, Vacche da macello L. 160—170, da allevamento L. 180—200, Vitelli da macello L. 280—300, da allevamento L. 300-320, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—1000, Muli L. 500—600, Asini L. 50—300, Suini da allevamento L. 50—100, Ovini L. 30—50, Caprini L. 40—60, per capo.

Andamento del mercato: buona affluenza di animali e di compratori; vennero effettuate 73 variazioni di proprietà, delle quali 28 interessanti bovini da lavoro acquistati da un negoziante dell'interno. Molto vivace pure il mercato degli asini.

Dal lato zooiatrico niente di rimarchevole.

Pinguente, 18-IV. — Animali presentati: Buoi 41, Vacche 196, Vitelli 9, Asini 11, Suini 306, Ovini 27. Prezzi verificatisi: Buoi L. 220, Vacche L. 180, Vitelli L. 275, al q.le peso vivo; Asini L. 60—400, Suini L. 30—400, Ovini L. 40, per capo.

Andamento del mercato: l'imminenza delle feste di Pasqua e l'affluenza di allevatori con il proprio bestiame non hanno richiamato sulla piazza il solito, considerevole numero di commercianti e di macellai, perciò il mercato è stato molto fiacco. Il mercato dei vitelli, dei suini da allevamento e degli agnelli fu alquanto animato.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Giugno.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 3
		Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Martedì 11
		Portole	Levade	Martedì 11
		Montona	Montona	Lunedì 17
		Buie	Buie	Martedì 25
		Visignano	Visignano	Giovedì 27
	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Lunedì 3
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 10
		Pinguente	Pinguente	Venerdì 21
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 2 e Domen. 16
		Pisino	Pisino	Martedì 4 e Sabato 15
		Gimino	Gimino	Martedì 11
		Albona	S. Domenica	Giovedì 13
		Antignana	Antignana	Martedì 18
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 1
		Canfanaro	Canfanaro	Giovedì 13
		Sanvincenti	Sanvincenti	Lunedì 24
		Polà	Siana	Sabato 29
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 2
		Castelnuovo	Castelnuovo	Sabato 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Lunedì 17
		Elsane	Elsane	Sabato 29
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 5
	Postumia	Postumia	Postumia	Sabato 1 e Lunedì 3
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Mercoledì 12
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Martedì 11
		Sesana	Sesana	Mercoledì 12 e Sabato 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Mercoledì 26
Gorizia	Gorizia	Verpogliano	Verpogliano	Lunedì 10
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 13 e Giovedì 27
		S. Vito di Vipacco	S. Vito di Vipacco	Sabato 15
		Vipacco	Vipacco	Venerdì 21
		S. Croce di Aidussina	S. Croce di Aidussina	Lunedì 24
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 7
		Gradisca	Gradisca	Martedì 11
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 25
	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 10

Commercio dei vini in Istria. — La Unione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di marzo c. a.:

Albona — Cons. bianco hl. 510, rosso 300.03, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Antignana — Cons. bianco e rosso hl. 70.52, esport. bianco e rosso 40, prezzo L. 105—108 bianco e rosso.

Barbana — Cons. bianco e rosso hl. 68.37, esport. bianco e rosso 83.81, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Bogliuno — Cons. bianco e rosso hl. 104.75, esport. bianco e rosso 20.28, daziato in abbonamento 20.33, prezzo L. 105—110 bianco e rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 139.26, esport. bianco e rosso 973.25, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Canfanaro — Cons. rosso hl. 40.41, esport. rosso 20, prezzo L. 90—100.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 538.27, esport. bianco e rosso 383.62, prezzo L 100—110 bianco e rosso.

Cherso — Cons. bianco e rosso hl. 161.35, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Cittanova — Cons. bianco e rosso hl. 50, esport. bianco e rosso 118, prezzo L. 100—105 bianco e rosso.

Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 184.20, esport. bianco e rosso 300.39, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Erpelle — Cons. bianco e rosso hl. 64.21, daziato in abbonamento 73, prezzo L. 110—115 bianco e rosso.

Fianona — Cons. bianco e rosso hl. 165.04, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Gimino — Cons. bianco e rosso hl. 51.14, esport. bianco e rosso 62.60, prezzo L. 108—110 bianco e rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 38.10, esport. bianco e rosso 280, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Lanischie — Cons. bianco e rosso hl. 40.80, prezzo L. 110—115 bianco e rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco hl. 91, rosso 190, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Maresego — Cons. bianco e rosso hl. 14.55, esport. bianco e rosso 82, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Monte di Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 16.10, esport. bianco e rosso 172.10, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Montona — Cons. bianco e rosso hl. 26.09, esport. bianco e rosso 607.63, prezzo L. 100—105 bianco e rosso.

Neresine — Cons. bianco hl. 7, rosso 12, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Orsera — Cons. bianco e rosso hl. 46.75, esport. bianco e rosso 1221.62, prezzo L. 100—105 bianco e rosso.

Ossero — Cons. bianco hl. 6, rosso 9, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 272.83, esport. bianco e rosso 2047, prezzo L. 100—105 bianco e rosso.

Pinguente — Cons. bianco e rosso hl. 90, esport. bianco e rosso 350, daziato in abbonamento 102, prezzo L. 108—112 bianco e rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 464.79, esport. bianco e rosso 254.45, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Pola — Cons. bianco hl. 589.65, rosso 2358.62, in bottiglia 2.08, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Portole — Cons. bianco e rosso hl. 73.26, esport. bianco e rosso 192.15, prezzo L. 100—105 bianco e rosso.

Rovigno — Cons. bianco e rosso hl. 377, esport. bianco e rosso 294, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 42.38, esport. bianco e rosso 24.75, daziato in abbonamento 6.25, prezzo L. 108—112 bianco e rosso.

Valle — Cons. bianco e rosso hl. 41.49, esport. bianco e rosso 36.34, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Verteneglio — Cons. bianco e rosso hl. 30, esport. bianco e rosso 834.30, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 105.30, esport. bianco e rosso 15.27, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Visignano — Cons. bianco e rosso hl. 42.47, esport. bianco e rosso 2171.12, prezzo L. 100—105 bianco e rosso.

Visinada — Cons. bianco e rosso hl. 40.25, esport. bianco e rosso 1427.73, prezzo L. 100—105 bianco e rosso.

DOMANDE ED OFFERTE

Vendonsi *trebbiatrice Casali tipo 600 da collina, trattrice Ford, aratri, frangizolle doppio.*

Per trattative rivolgersi al sig. Covacich Antonio — Parenzo, via Acquedotto 2.

*
* *

Nella zona di Buie sono disponibili 12 torelli, figli di Istro, al prezzo di L. 1000—1200 ognuno; per informazioni rivolgersi alla Sezione di Buie della Cattedra ambulante di agricoltura.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall'1 al 15-V	Mal rossino	Capodistria	Erpelle-Cosina	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall'1 al 15-V	Peste suina	Trieste	Trieste	S	10	6
	Mal rossino	Trieste	Trieste	S	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 Maggio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Buie	100-110	100-115	5.50	12-20	—	65-70	1.70-2.20 [1]	2.50-2.70	35-45	50-60	60-80	6-8	0.60	25	6-8 [2]	[1] buoi; vacche L. 1.40-2; [2] al metro, corta
Pola	115-120	120-125	5.60	20-25	100-110	70	1.90	2.60	25	—	50	6	0.60	20	5-6	
Rovigno	110-115	100-110	6	—	—	70-75	1.50-2.30	2.50-3.50	25-30	40-60	40-50	4-6	0.50	20	4-6	
Cherso	—	—	5.60	—	—	—	—	—	15-18	30	90-110	—	1.20	25	5	
Pinguente	110-115	105-115	—	10	—	—	1.80-2.20 [1]	2.50	25-30	—	—	—	0.35	20	4.50	[1] buoi; vacche L. 1.50-1.90
Capodistria	130	140-145	5.60-6	10-13	—	72-74	1.80-2.20	2.50-2.80	—	—	70-85	7-9 [1]	0.60	25-30	6-6.50	[1] pollastri L. 6-7.50 al paio
Pisino	115	118	—	11	—	—	1.70-2.10	2.60-2.90	32-36	—	—	6	0.60	20	4-5	
Parenzo	110-115	115-130	—	25-30	—	—	1.80-2.20	—	3.40 [1]	—	—	—	—	—	—	[1] al chg. peso vivo

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.